

nautica

mensile internazionale di navigazione



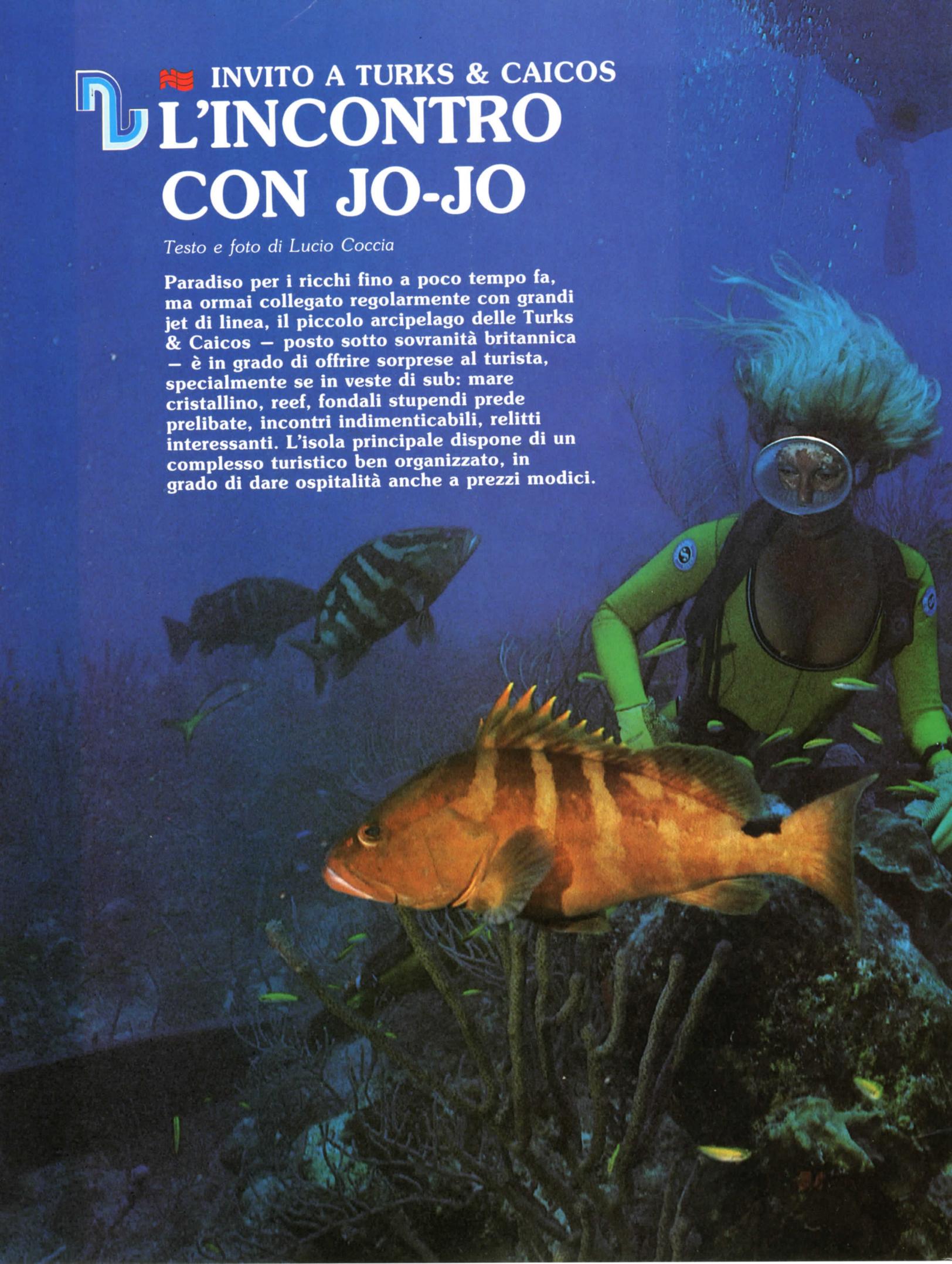
supplemento

CAMBUSA

INVITO A TURKS & CAICOS L'INCONTRO CON JO-JO

Testo e foto di Lucio Coccia

Paradiso per i ricchi fino a poco tempo fa, ma ormai collegato regolarmente con grandi jet di linea, il piccolo arcipelago delle Turks & Caicos – posto sotto sovranità britannica – è in grado di offrire sorprese al turista, specialmente se in veste di sub: mare cristallino, reef, fondali stupendi prede prelibate, incontri indimenticabili, relitti interessanti. L'isola principale dispone di un complesso turistico ben organizzato, in grado di dare ospitalità anche a prezzi modici.







IL PAESAGGIO
Una delle piccole e stupende baie che contornano l'isola, con la spiaggia di N-W Point, dove il colore e la trasparenza dell'acqua sono straordinarie. Sopra, un particolare della più famosa Marina di Providenciales, la Turtle Cove Marina. Nella pagina a fianco: la veduta aerea di un'altra delle incantevoli spiagge di sabbia bianca che orlano tutta l'isola, specialmente a Nord.

L'INCONTRO CON JO-JO

A Sud delle Bahamas, di cui sono forse il naturale prolungamento, immerse in un mare blu e smeraldo come quello caraibico, il piccolo arcipelago delle Turks & Caicos svela tutte le sue meraviglie a quei pochi turisti che hanno la fortuna di attraversarlo. Scoperte da Colombo nel suo primo viaggio verso l'America, esse sono state poi dimenticate per secoli, fino a quando, circa 20 anni fa, un gruppo di ricchi americani, che si chiamavano Roosvelt e Du Pont, decisero di fare di quell'arcipelago uno dei tanti paradisi fi-

scali sparsi nel mondo. Le Turks & Caicos fanno comunemente sempre parte delle West British Indies, quindi sono sempre territorio inglese con tanto di relativa guida a sinistra; ma su di esse ogni attività commerciale si svolge in dollari Usa, non ci sono tasse né di reddito, né di successione, né di depositi bancari e così via. Providenciales è la più importante e civilizzata di queste isole e Provo è l'abbreviazione ufficiale del suo nome; lunga una quarantina di chilometri per cinque di larghezza, ha una popolazione di un migliaio di abitanti, di cui il trenta per cento di bianchi e il resto di neri. Blue Bill è la capitale di Provo; in realtà è un piccolo villaggio fatto di casupole in legno colorate, la chiesa col piccolo campanile e poi una piccola bidonville senza

fascino. La morfologia dell'isola è piuttosto piatta, con una ricca vegetazione a macchia, molto simile a quella mediterranea, vista la natura calcarea del terreno; pochissimi alberi ad alto fusto e rare le palme. A parte quest'ultimo dettaglio, per il resto Provo offre delle stupende e lunghissime spiagge di sabbia bianca, contornata da baie stupende e baiette, dove l'acqua trasparente sfuma gradualmente dai colori verde smeraldo al blu cobalto; pochissima la gente e quella poca che si incontra è discreta e riservata. Fino a pochi anni fa, su Provo atterravano solo i piccoli aerei da turismo; oggi l'isola ha un moderno aeroporto, dove i grandi jet di linea atterrano con voli regolari durante tutta la settimana. Anche noi giungiamo, da Miami, con un regolare volo della Pan-Am, che tre volte alla settimana fa scalo a Provo, avendo come destinazione finale Portorico. Ad attenderci ci sono tre nostri carissimi amici francesi — Yves, Dominique e Jeff — che da tanto tempo ci hanno invitato a conoscere quel piccolo paradiso. Yves Coutisson è un subacqueo formidabile; ex ufficiale di marina giramondo come pochi e con un grande amore per il mare, si è stabilito da anni a Provo con la sua dolce compagna Dominique. C'eravamo già conosciuti alle Azorre assieme a Jeff Amoros, medico specializzato in medicina iperbarica, ricercatore scientifico alla Comex di Marsiglia, oltre che essere un amico carissimo rappresenta la nostra più grande sicurezza nel programma di immersioni profonde. Una graziosa villetta in stile coloniale, da noi affittata per l'occasione, sarà la nostra base logistica per tutto il mese di agosto; Yves vi ha già sistemato le bombole, compressore e tutto il necessario per le uscite in mare. Tutta l'isola è ormai attrezzata per ricevere il turista, alberghi per tutte le tasche ed è facile ottenere durante i mesi estivi, considerati qui come bassa stagione, sconti e riduzioni particolari. Prima però di cominciare la nostra interminabile serie di uscite in mare, Yves ci vuole far compiere il sopralluogo completo dell'isola. Vista sulla carta, Provo ha la forma di una mezza luna, con la parte convessa a Nord e quella concava a Sud. Nel suo interno ci sono due grosse lagune d'acqua salmastra, più tutta una serie di piccoli mari, circondati da canali, ville, giardini e barche di ogni tipo. Il più famoso e primo ad essere costruito è il Turtle Cove Marina, oggi centro della maggior parte delle





VITA NEI FONDALI
I fondali delle Caicos, unici per trasparenza in tutti i Caraibi, offrono ai sub l'incontro con gigantesche formazioni di spugne tubiformi ed a calice. A destra, un emozionante momento di vita subacquea è stato l'incontro con Jo-Jo, il delfino che frequenta da anni i fondali dell'isola di Provo. Nella pagina a fianco: l'autore del servizio mentre fa amicizia con Jo-Jo. Sotto: Yves Coutisson, l'esperto subacqueo di Provo, mentre gioca col delfino.

L'INCONTRO CON JO-JO

attività marine da diporto e sede del primo albergo di lusso, il Third Turtle Inn.

Lo specchio d'acqua è stupendamente inserito nel paesaggio; e sulla sua superficie si stagliano le afusolate carene di splendidi yacht a vela e a motore, che vi giungono dal continente americano ma anche dall'Europa.

Per i sub il marina ospita anche un attrezzatissimo diving-center, il Provo Turtle Divers, il cui proprietario e gestore è un simpatico americano di nome Art Pickering; giunto lì dalla Florida alcuni anni fa, non è più ripartito una volta conosciuta Provo.

Il centro offre ai sub tutto quello di cui hanno bisogno: vendita e noleggio delle attrezzature, uscite in

barca con istruttore, guida per le immersioni; ed Art è senza dubbio uno tra i più esperti conoscitori dei fondali dell'isola. Naturalmente insieme ad Yves Coutisson, il quale ci propone la nostra prima immersione, sui fondali dell'isolotto di French Cay, a meno di un'ora di barca da Provo.

Lo scafo dell'imbarcazione, un Mako di otto metri spinto da un fuoribordo da 100 HP, fende l'acqua verde e cristallina mentre usciamo dallo splendido Leeward-Marina. A bordo, oltre noi quattro c'è uno splendido esemplare di pastore tedesco, dal nome esotico di Malabar, cane intelligente e affettuoso, dal grande piede marino e con la fissazione di far da polena allo scafo, che sfreccia sull'acqua a velocità impressionante. Una lingua di sabbia a bassa vegetazione ci appare dopo il tempo fissato; French Cay non è la meta abituale dei sub di Provo e solo i pescatori di aragoste si spingono fin lì per cattu-

rare i prelibati crostacei. Yves ci avverte che molto probabilmente possiamo assistere a uno spettacolo interessante: vedere diversi esemplari di squalo nutrice dormire in mezzo metro d'acqua, vicino alla riva. Ciò a evidente dimostrazione dell'assoluta incontaminazione dell'ambiente da parte dell'uomo. Mettiamo i motori al minimo e infatti, mano a mano che ci avviciniamo alla riva, le scure sagome degli squali nutrice si evidenziano nell'acqua. Lunghi dai due ai tre metri, se ne stanno immobili a crogiolarsi al sole. Scendiamo in acqua in punta di piedi e piano piano ci avviciniamo fino alla distanza di un metro

Fa impressione vedere quelle grosse bestie a così poca distanza dalle nostre caviglie. Poi improvvisamente un balzo di Malabar, che abbaiando furiosamente si lancia sui nutrice, fa sì che questi con leggeri colpi di coda si allontanino da quella molestia.

Una piccola passeggiata sulla spiaggia incontaminata e poi ci si prepara per l'immersione, con obiettivo la caduta del reef a 40-50 metri di profondità.

Al via scivoliamo tutti in un'acqua calda e trasparente. Mentre ci avviciniamo al fondale ecco delinearsi le prime forme di vita: splendidi carangidi ci sfiorano curiosi, un barracuda gigante sta lì fermo a mezz'acqua e ci guarda sospettoso. Una vasta e immensa grotta mostra la sua entrata, un arco naturale si staglia sui 40 metri di profondità. Didì, la mia compagna di vita, sa già quello che deve fare, e da esperta fotomodella, scivola all'interno della grotta, scegliendo le posizioni migliori.



All'uscita una spugna gigantesca a forma di calice, capace d'inghiottire nel suo interno un subacqueo intero, ci dà l'occasione per altre foto superbe.

Jeff ed Yves, sono con un occhio su di noi e con l'altro scrutano il fondo delle tane più scure, alla ricerca di quei crostacei con le antenne, di cui già intravedo alcune sagome nel fondo dei loro retini. Branchi di labridi gialli e argento pascolano in una foresta fatta di gigantesche gorgonie e di alcionarie delicate come piume, che ondeggiavano al debole moto della corrente. È senza dubbio uno dei posti più belli, che ci è capitato di vedere alle Caicos, durante il nostro soggiorno.

I fondali più belli di Provo sono certamente quelli che si affacciano sulla costa Nord dell'isola.

Una serie di piccoli rilievi corallini e di stretti canyon corre dalla linea di superficie fino alla profondità di 50 metri, per finire poi con un fondale sabbioso.

È in questo strano intreccio di stradine subacquee che si incontrano più facilmente tutti i pesci della barriera, insieme a ventagli di gorgonie dai più tenui colori, come il giallo, il rosa e il viola. Moltissimi altri punti di questo reef valgono la pena di essere visitati, come quello di NorthWest Point, soprattutto per gli amanti dei relitti.

Su questi fondali a bassissima profondità è possibile trovare ancora grossi cannoni di bronzo appartenuti a quelle navi britanniche che a lungo hanno solcato queste acque e talvolta sono naufragate.

Ma un'altra delle immersioni più divertenti a cui Yves ci ha accompagnato è quella fatta a West-End





ATTRAZIONI
La splendida imbarcazione in alluminio costruita dal francese Jacques Rougerie, il Kimera-Aquaspace, che incrocia nelle acque delle isole Caicos; il fondo di uno dei due scafi è in materiale trasparente. Nella foto in alto: in un piccolo isolotto di sabbia, accanto alla Leeward Marina, è possibile ancora oggi incontrare degli splendidi esemplari di iguane terrestri.

L'INCONTRO CON JO-JO

Drop-off. Qui su un fondale che va dai trenta ai quaranta metri, in mezzo a grosse spugne, a pesci pappagallo, a pesci angelo, nonché a qualche piccolo squalo, c'è la possibilità di dar da mangiare a una dozzina di cernie tropicali: le Nassau Groupers, dalla livrea bianca e marrone, che festose e scodinzolanti corrono incontro ai subacquei portatori di cibo, attornianti in un carosello fantasmagorico. Poi un giorno, mentre usciamo dal Leeward Marina, Yves comincia a comportarsi in maniera strana: prima dirige a Nord, poi ripiega ad

Ovest verso Grace-Cay, e qui, su un fondale attorno ai sei metri, comincia a girare in tondo. Manovra così per una decina di minuti, fino a quando una sagoma bruna sfiora la superficie del mare. Uno sbuffo. Una pinna arcuata che emerge. È lui, è Jo-Jo, il delfino che da alcuni anni frequenta quella baia; ecco la piccola sorpresa che Yves ci ha riservato. Jo-Jo ormai ha una certa confidenza con gli uomini e si lascia avvicinare senza scappare, come in genere fanno i suoi colleghi. Un bel giorno è comparso in queste acque, proveniente chi sa da dove; ha scelto Provo come sua residenza, va e viene come gli pare senza allontanarsi dall'isola. Per me è il primo contatto con questo mammifero, un'occasione unica per poterlo fotografare in ac-

qua libera, ci sono voluti quasi trent'anni perché succedesse. Entriamo in acqua delicatamente, non vogliamo spaventarlo con rumori strani; metto la testa sott'acqua con una certa emozione, guardo verso l'ancora e lo vedo. È stupendo, sui tre metri di lunghezza, peserà un centinaio di chili; ci guarda e comincia a venirci incontro. Sento una serie di squittii, una serie di messaggi che Jo-Jo ci lancia nel suo linguaggio, saranno saluti di benvenuto. Ci scivola attorno con la sua mole possente, volteggia a suo piacimento tra le nostre gambe, poi si dirige verso l'ancora della barca e tenta di sollevarla con il muso, desiste e torna verso di noi. Siamo tutti lì con le mani tese nel tentativo di accarezzarlo; ci riusciamo, ha una pelle morbida, sembra di toccare un velluto. Siamo in estasi! Poi il dovere mi riporta alla realtà, devo fotografare, devo portare a casa la documentazione di quell'incontro straordinario. Faccio dei gesti a Didì per metterla in posizione e poi comincio a scattare. Jo-Jo per un po' ci sta; poi, quando tento un primo piano del muso, il colpo di flash lo colpisce nell'occhio sinistro. Ha uno scatto improvviso, comincia a squittire in maniera folle e puntandoci addosso, inizia una serie di picchiate e cabrate che ci spaventano in modo serio. La luce del flash deve averlo ferito ed ora sfoga tutta la sua rabbia in quel carosello infernale. Pariamo con colpi di braccio quelle puntate minacciose, capisco al volo che non è più il caso di usare il flash: fortunatamente ho il connettore Oceanic, per cui posso staccare in un secondo il lampeggiatore, posarlo in barca e restare con la sola Nikonos.



VISTA DAL CIELO

A Provo si arriva volando da Miami, con un regolare servizio della PAN-AM, che collega l'isola con gli Usa tre volte alla settimana. Sopra, una veduta aerea dell'isola di Provo e della caratteristica Turtle Cove Marina, circondata da lunghissime spiagge di sabbia bianca e, da un mare dal colore verde smeraldo.

Quando Jo-Jo mi rivede con la sola macchina, sembra rabbonirsi, accetta di farsi fotografare a luce ambiente; io ci sto, in fondo il fondale è basso, la sabbia del fondo riflette bene la luce del sole e posso così lavorare a mano libera. Il cetaceo riacquista la sua calma

e così noi; comincia a giocare di nuovo, preferendo i capelli e la silhouette di Didì piuttosto che le nostre scure sagome. Si nasconde alle sue spalle, ne assume le stesse posizioni, corre avanti e indietro e poi improvvisamente parte verso l'azzurro e se ne va, senza tornare per tutta la giornata.

Abbiamo avuto poi altri incontri con Jo-Jo e tutti sempre molto emozionanti. A detta di molti, che cercavano di dare una spiegazione alla sua estrema confidenza nei confronti dell'uomo, Jo-Jo poteva essere un delfino vissuto per un certo tempo in qualche acquario della costa americana, poi fuggito o rimesso in libertà volontariamente. Le Caicos non rappresentano certo una grande distanza per un cetaceo che viene dalla Florida; l'unico neo a suffragio di tale ipotesi è che a detta dei biologi, se un delfino è stato abituato a ricevere cibo dalle mani dell'uomo, non lo rifiuterà mai più. Jo-Jo in effetti non aveva mai accettato alcun tipo di pesce dalle nostre mani, li aveva sempre lasciati cadere sul fondo, preferendo andarseli a cacciare da sé. Molte altre sono le sorprese delle Turks & Caicos, come quella di un piccolo isolotto dove le iguane terrestri si battono per la conquista dei piccoli bocconi di pane che vi si lasciano cadere. A tale proposito, ci sarebbe un altro curioso episodio da ricordare; ma forse è meglio che ognuno di voi si crei la possibilità di andarlo a vivere personalmente. ■

NOTIZIE UTILI

L'arcipelago delle Turks & Caicos è costituito da una trentina di piccole isole e da un centinaio di

"cays", ovvero banchi corallini, con superficie di 169 miglia quadrate e una popolazione totale di 10.000 abitanti, di cui solo il 30% di razza bianca. Politicamente fanno parte delle West British Indies. Lingua ufficiale: inglese; moneta corrente: dollaro Usa.

Come ci si arriva

La Pan Am offre ai propri passeggeri in partenza dall'Italia i seguenti collegamenti con l'aeromobile B-747:

da Roma: volo giornaliero PA 111, con partenza alle ore 11.00 e arrivo a New York alle ore 14.00;

Da Milano: 4 volte a settimana, PA 85, con partenza alle ore 12.05 e arrivo a New York alle ore 14.30. A New York, al "Worldport" della Pan Am, le coincidenze sono veloci; gli annunci delle coincidenze vengono fatti anche in Italiano. Da New York si effettua, la mattina seguente il volo per Grand Turk (via Miami): PA 403/418 il venerdì-domenica, con partenza alle ore 9.05 e arrivo al Grand Turk alle ore 14.40. Oppure c'è la coincidenza immediata per Miami, volo PA 367, giornaliero, con partenza alle ore 17.55 e arrivo a Miami alle ore 20.44, con aeromobile Airbus-300. Da Miami, il volo PA 418, parte il venerdì-domenica alle ore 12.50 e arriva a Grand Turks alle ore 14.40.

Voli regolari anche della TCNA (Turks & Caicos National Airlines) e della BCA (British Caribbean Airways).

Hotel Third Turtle Inn, The Erebus Inn; The Island Princess Hotel; The Bight Mariner's Inn.

Ristoranti: Henry's Roadrunner; Lorna's; The Office Banana Boat.

Agenzia di viaggio: Marco Travel, tel. (809) 946-4393, Turtle Cove Marina.

Diving center: Provo Turtle Divers, tel. (809) 946-4232, affitto barche e attrezzature sub, manager Mr Art. Pickering. Indirizzo postale: P.O. Box 52-6002, Miami, FL. 33152

Big game fishing: presso il Turtle Cove Yacht Club, Providenciales, tel. (809) 946-4203

Aerotaxi: Charles Air Service Ltd, Harold Charles Tel. (809) 946-4352, Blue Hills Aviation Co. Ltd. Tel. (809) 946 - 4388/4226

Noleggio auto: Provo Rent-a-Car, Tel. (809) 946-4404. Herz, tel. (809) 946-4475.

Camera di decompressione: a Provo, presso la Suds, Hotel Erebus Inn.

Marine: Turtle Cove Marina, tutti i servizi di carburante, rimessaggio, riparazioni, lavanderia, ghiaccio, battute di pesca d'altura. Tel. (809) 946-4445.



INVITO
A TURKS
& CAICOS